

DIANA BOTTLE

Diana è il mio nome, Bottle il cognome. Se vi va, vi racconto la mia rocambolesca storia. Dopo un lungo e scomodissimo viaggio in compagnia di amici, mi ritrovai comodamente posta su uno scaffale di un supermercato. Non so esattamente in quale città mi avessero portato, poco mi importava in verità. Stavo bene ed ero tutto il giorno in compagnia. Ho conosciuto tantissime persone e tantissimi bambini: incredibile quanto i bambini amino la cioccolata! Dinanzi a me mostravano una certa indifferenza, dinanzi alla cioccolata i loro occhi si illuminavano! Fui pure invidiosa per un certo periodo del carisma della cioccolata, ma con il tempo mi resi conto che l'invidia è una brutta bestia e la maturità fece il resto. Si dormiva bene in quel posto. La sera le luci si spegnevano e, quasi a voler agevolare il nostro riposo, andavano via tutti. Vita un po' monotona, ma serena. Un po' di tristezza a volte quando un amico trovava padrone e ci lasciava, ma eravamo sempre in tanti e non si avvertiva mai la solitudine. Finché un giorno d'estate arrivò il mio turno. Mentre mi trovavo come al solito composta e impettita nella mia postazione, un ragazzo, Fabio si chiamava, mi scelse, scelse proprio me fra tante. Fui io questa volta a salutare tutti e andai via incuriosita dalla nuova vita che mi attendeva. Percorsa un po' di strada vidi la cosa più bella che potesse capitarmi di vedere: era acqua, proprio come quella che io portavo dentro di me, ma era diversa, azzurra e poi era tanta, ma proprio tanta, mare la chiamavano gli uomini. Il mio padrone mi mise all'ombra per non farmi scottare ed io gliene fui estremamente grata. Fece il bagno, si distese al sole e dopo una breve partita di pallone mi aprì. E bevve, bevve, permettendomi di svolgere il mio lavoro con fierezza!

Da quel momento in poi non ricordo altro: un brutto colpo e mi ritrovai in mare. Stordita nuotai per un po' ma ben presto, presa dalla stanchezza, mi ritrovai giù nel fondo del mare e lì rimasi. Sola? No, in compagnia, questa volta mio malgrado, di tanti altri amici che si chiamavano Bottle come me, finiti lì per mano di quegli uomini che non sanno o che fanno finta di non sapere che noi restiamo lì per tutta la vita e danneggiamo quell'acqua diversa, azzurra, tanta, ma proprio tanta che chiamano mare. Per mano di quegli uomini che non sanno o fanno finta di non sapere che noi siamo trasformisti e con un po' di buona volontà possiamo diventare giocattoli, decorazioni, costruzioni e, anziché inquinare, illuminare un sorriso.